



Predella journal of visual arts, n°34, 2014 - www.predella.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

***Predella** pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa / **Predella** publishes two online issues and two monographic print issues each year*

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Direttore scientifico aggiunto / Scholarly Associate Editor: Fabio Marcelli

Comitato scientifico / Editorial Advisory Board:

Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Annamaria Ducci, Linda Pisani, Riccardo Venturi

Coordinatore della redazione / Editorial Coordinator: Stefano de Ponti

Impaginazione / Layout: Stefano de Ponti, Lucio Mondini

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

The article is a review of the exhibition dedicated to Hieronimus Cock (1518-1570), a major Flemish Renaissance engraver and leader of a very active workshop, which was held in Leuven, M-Museum (March 14 – June 9, 2013) and in Paris, Institut Néerlandais (September 18 – December 15, 2013). The exhibition catalogue represents a valuable and long-lasting monograph on a protagonist of Cinquecento art in Europe.

Due allestimenti da poco conclusi, ben costruiti e ricercati, prima a Lovanio, nel Museo della città, e a seguire a Parigi, nei locali dell'Istituto Neerlandese e della Fondazione Custodia (che ospita la prestigiosa Collezione Frits Lugt), hanno ricreato lo straordinario mondo dell'artista e incisore anversese Hieronimus Cock (1518-1570). Rimane il corposo catalogo, importante e prima ricostruzione organica della produzione della bottega *In de Vier Winden / Aux Quatre Vents*, alla quale Cock diede vita sin dal 1548 assieme alla moglie Volcxken Diericx. Specializzata nella edizione di stampe, la bottega, la prima di questo genere al Nord, rispondeva alla domanda sempre più crescente, e sempre più qualitativamente esigente, del mercato incisorio. La grande diversità dell'offerta, l'organizzazione efficace e un sistema di distribuzione funzionale, furono le chiavi del grande successo di questo marchio familiare, che ebbe un'importanza centrale nel panorama artistico europeo del tempo.

Nella bottega si riproducevano delle opere conosciute di artisti come Raffaello, Bronzino e Bosch, e si commissionavano nuove invenzioni a giovani talenti del calibro di Pieter Bruegel, Franz e Cornelis Floris, Lambert Lombard, Maarten van Heemskerck o Hans Vredeman de Vries. Grazie ad una rete straordinaria di contatti i coniugi Cock riuscirono a far venire da Mantova Giorgio Ghisi – la cui opera

successiva, come sappiamo, dal soggiorno anversese rimase profondamente segnata – e a stringere collaborazioni fruttuose con artisti originari dei Paesi Bassi settentrionali, come Philips Galle, Cornelis Cort, Joannes e Lucas van Doetecum, Pieter van der Heyden, Frans Huys, e i fratelli Wierix. Dopo la morte di Hieronimus Cock, nel 1570, l'impresa fu portata avanti con determinazione dalla moglie, almeno fino alla morte di lei, avvenuta nel 1600. I Cock, con la loro attività, seppero dare, nel corso della seconda metà del Cinquecento, una nuova dignità al mestiere dell'editore, che proprio in quel periodo si stava configurando come un'attività importante, soprattutto nel crocevia tra Italia e Paesi Bassi.

Compiti dell'editore erano, infatti, quelli di coordinare e finanziare il processo di produzione, di commissionare dei disegni preparatori agli artisti di sua scelta, di far incidere poi questi disegni su legno o su rame, attendere alle fasi di stampa delle bozze affidate alla bottega di un incisore specializzato, ed organizzarne la distribuzione in circuiti nazionali e internazionali. Spettava dunque all'editore il compito fondamentale di determinare il contenuto dei suoi fondi e di decidere quali stampe dovevano essere commercializzate: una realtà molto lontana dall'ideale romantico del *peintre-graveur*, che vedeva in quest'ultimo l'artista-artefice responsabile della scelta dei soggetti e completamente autonomo nel processo di realizzazione e riproduzione. Il mestiere d'editore con la sua rete di collaborazioni e contatti, le sue scelte dettate spesso dalle leggi di mercato, non ha potuto trovare un posto adeguato in questa prospettiva, che per lungo tempo ha prevalso nella storiografia di settore. Il caso di Cock e degli artisti a lui collegati ha suscitato, a varie riprese, l'interesse degli specialisti, fino a questi ultimi allestimenti e al catalogo, nel quale si tenta di integrare nuovi e recenti approcci alla sua opera, assieme allo studio più approfondito di alcuni aspetti.

I tre curatori, specialisti del settore e conoscitori competenti dell'opera di Cock, assieme ad una squadra di eccellenti collaboratori, sono riusciti nell'impresa di creare un'opera di riferimento imprescindibile per gli studi di settore. Jan van der Stock, apre così, su attente basi documentarie, al mondo della bottega *Ai Quattro Venti*, nel contesto anversese dell'epoca e nell'ottica del mercato incisivo a livello nazionale ed internazionale, con attenzione alle tecniche e alla produzione, ai prezzi e alla commercializzazione, ai risvolti sociali del mestiere. Joris van Grieken ricostruisce, attraverso i fondi del Gabinetto delle Stampe della Biblioteca Reale del Belgio (Bruxelles), gli inventari, e i documenti d'archivio, la consistenza e l'incredibile varietà dei fondi originari della casa di edizioni, con una attenzione particolare alle acquisizioni durante gli anni di attività, alle scelte formali, alle collaborazioni con gli artisti. Ger Luijten affronta il tema fondamentale della ripartizione del lavoro tra artisti, e dei modelli d'ispirazione, concentrandosi sulle fonti italiane,

e la collaborazione di Cock con il mantovano Giorgio Ghisi, la cui installazione ad Anversa, esercitò un'influenza notevole sugli artisti della città, come nel caso di Cornelis Cort, segnato poi per tutta la vita da uno stile altamente italianizzante.

Le esposizioni hanno reso possibile l'analisi ravvicinata delle opere, presentate in maniera da poter apprezzare il più possibile il loro aspetto originale grazie all'accostamento di versioni specifiche, raggruppate in una decina di insiemi tematici. Il catalogo reca ancora traccia indelebile di questi raggruppamenti nella organizzazione delle diverse sezioni, presentate con cura e coerenza. Vediamo dunque sfilare immagini in cui il vecchio e nuovo si integrano attraverso suggestioni formali e linguaggi acquisiti attraverso diversi canali, in cui trapela l'interesse per l'Antichità classica e le sue rovine, per l'Italia e per gli artisti italiani del Rinascimento, per le composizioni fantastiche e originali di Hieronimus Bosch e Pieter Bruegel, per le rappresentazioni con intenti moraleggianti. Un nuovo atteggiamento è assicurato da una parte da un interesse sempre più crescente per l'architettura e l'ornamento moderni, dall'altra per la cartografia e il paesaggio, tutti oggetto di studio dei bei saggi in catalogo di Krista de Jonge, Peter Fuhring, Wouter Bracke, Pieter Martens e Manfred Sellinck. Infine, la riflessione su fatti e accadimenti contemporanei, e dunque sulle forme della sua rappresentazione, fuoriesce, tra complessità tecnica e una conoscenza approfondita in materia effimera, nel fregio di dodici metri che illustra il corteo funebre di Carlo Quinto (Bruxelles, 29 dicembre 1558), presente in mostra con l'esemplare colorato a mano, conservato al Museo Plantin-Moretus di Anversa. In questa versione Hieronimus Cock, con la collaborazione di Christophe Plantin e dei fratelli Van Doetecum, esalta in maniera conforme e superba, nella calma e solennità dell'avanzare del corteo come nella cura ed esaltazione degli emblemi e degli atteggiamenti, una grande dinastia, di cui seppe diventare uno dei portavoci ufficiali.

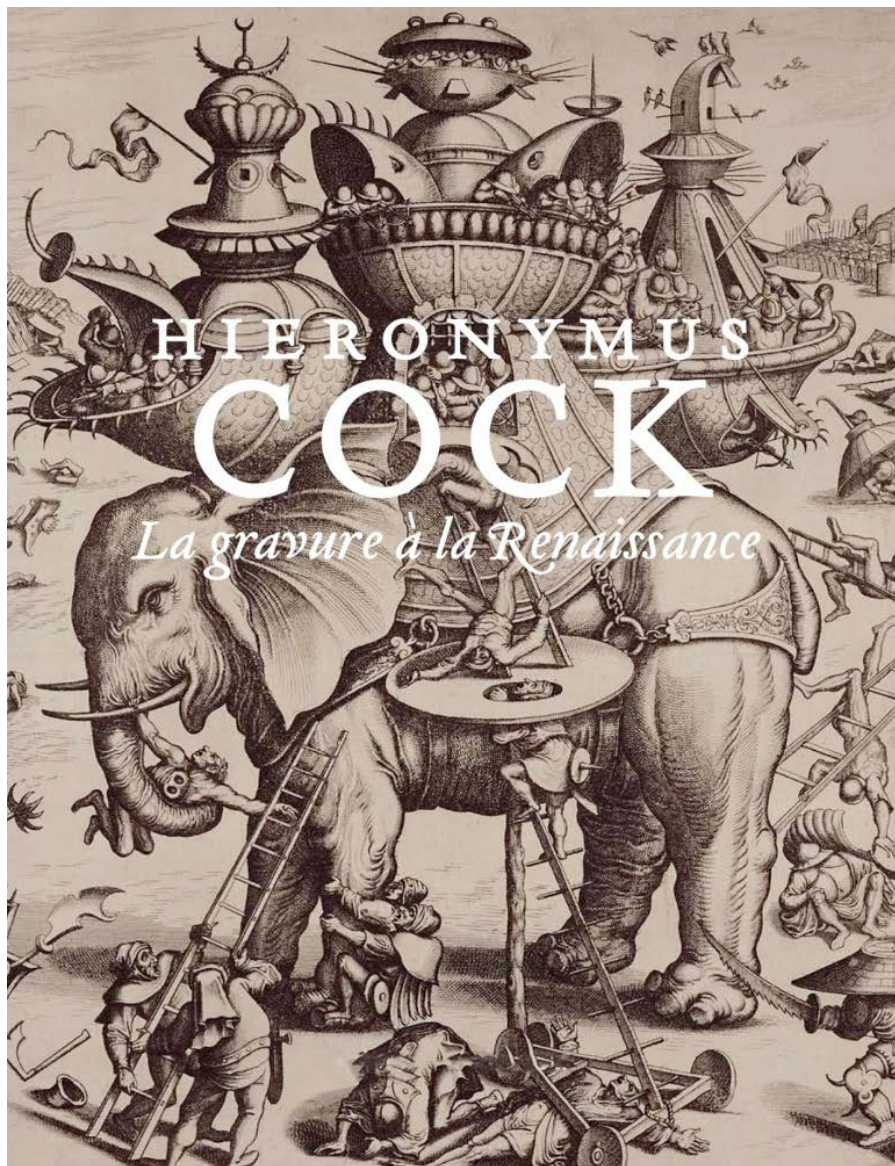


Fig. 1: Copertina del catalogo della mostra.



Fig. 2: Johannes Wierix, *Ritratto di Hieronymus Cock* (estratto della serie *Pictorum aliquot celebrium Germaniae inferioris effigies*), Bruxelles, Bibliothèque royale de Belgique, Cabinet des Estampes, inv. V 5434.



Fig. 3: Johannes Wierix, *Ritratto di Volcxken Diercx*, 1579, Paris, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt, inv. 5650.



Fig. 4: Pieter Bruegel il Vecchio, Disegno preparatorio per *La Lussuria*, 1557, Bruxelles, Bibliothèque royale de Belgique, Cabinet des Estampes, inv. S.11 132816.



Fig. 5: Joannes e Lucas van Doetecum, da Hieronymus Cock, edito da Christophe Plantin, « *La Magnifique et sumpteuse pompe funèbre... 1559* », Corteo funebre in onore di Carlo Quinto, Bruxelles, 29 dicembre 1558, Anversa, Museo Plantin-Moretus, Prentenkabinet, inv. R.44.8 (particolare).

